

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Una discussione alla Camera corta un giorno e mezzo, sbrigativa, come piace a questa maggioranza. Senza troppo soffermarsi sugli emendamenti presentati dall'opposizione o sulle richieste del mondo ambientalista. E così ieri la Camera ha licenziato la legge delega in materia ambientale, passando la palla al Senato, con la convinzione che anche lì tutto procederà liscio come l'olio. Altero Matteoli, il ministro dell'Ambiente, anche ieri era assente in aula. Era presente, invece, alla Commissione ambiente alla Camera, da dove ha mandato a dire al presidente del Parco dell'Abruzzo che se le cose non cambiano arriverà il commissario, perché adesso comandano loro, quelli di centro destra e quindi anche lui. Ha parlato anche all'opposizione, che ieri mattina chiedeva nomi sui criteri che hanno guidato le nomine alla commissione Via (valutazione impatto ambientale) - rivelate dall'Unità (e dove figurano esponenti locali di An, designer, segretari e sottosegretari) - ribadendo che non c'è nulla di cui discutere perché «sono lo spoil system. Diciotto membri sono stati confermati, altri 12 allontanati, sono i numeri dello spoil system, un metodo che non funziona solo per l'attuale governo, quando il centrosinistra tornerà a vincere (e io spero di no), tornerà a nominare». Lui parla di dodici sostituzioni, il sottosegretario all'Ambiente, come risulta dal resoconto stenografico, ieri mattina in Aula ha confermato 23 sostituzioni. Il decreto firmato dal ministro e dal premier Silvio Berlusconi elenca 23 nuove nomine ed altrettanti benseriviti. E 13 conferme. Che succede, Matteoli dà i numeri o ha cambiato decisione durante la mattinata? Chi sono gli undici caduti all'improvviso? E come mai, proprio ieri?

Matteoli probabilmente non risponderà. Il suo stile è altro: ieri ha definito Fabio Mussi «pesante e volgare» e ha dato del menzognero a Valerio Calzolaio. Queste le sue risposte. Ma qualche bugia (o solo distrazione?) lui, per certo, l'ha detta, forse preso dall'esigenza di doversi difendere. Ha detto, tornando alle nomine, che quelle per le quali ha proceduto alla sostituzione, «erano state fatte a elezioni scadute, il 15 maggio, un periodo in cui non si fanno». Non dice che quelli che ha sostituito sono coloro che Weller Bordon scelse con selezione pubblica e quelli nominati off limits sono quelli che Matteoli ha riconfermato, perché fu proprio lui a suggerirli al ministro uscente. Particolari, su cui si sovrasta.

Intanto il progetto del governo di blindare l'intera materia ambientale va spedito come un treno. Anche se l'opposizione gli ha chiesto di riferire su quelle nomine e sui criteri adottati. È toccato al sottosegretario all'Ambiente, perché Matteoli non c'era, confermare che le nomine c'erano state e che proprio ieri erano alla firma della Ragioneria.

E arriviamo alla legge delega. Poche, anzi pochissime, le «concessioni» all'opposizione: la commissione bica-

Minacciato il commissariamento del Parco d'Abruzzo, così lo spoil system arriva anche nelle Regioni

“ Giallo sulle nomine alla Valutazione di impatto ambientale dalle dichiarazioni scompaiono i nomi previsti nel decreto firmato da Matteoli



Il Parlamento espropriato dal controllo sulle politiche ecologiche. «Si va indietro di 10 anni, il ministro è un buon candidato al premio Attila»

Ambiente, delega in bianco per gli abusi

Protestano tutte le associazioni ecologiste per la legge votata a tamburo battente



Il Ministro dell'Ambiente Altero Matteoli

Giorgio Benvenuti/Amsa

I punti della sanatoria

Gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati. I criteri per il provvedimento che coordinerà la produzione legislativa parlano di necessità di «assicurare un'efficace azione per l'ottimizzazione quantitativa e qualitativa della produzione, finalizzata a ridurre la quantità e la pericolosità». È prevista anche la «razionalizzazione delle procedure di gestione dei rifiuti industriali e speciali, anche al fine di renderne più efficace il controllo durante l'intero ciclo di vita e contrastare l'elusione e la violazione degli obblighi di smaltimento». Accolto l'emendamento della maggioranza che prevede la trasformazione dei consorzi obbligatori della raccolta differenziata in consorzi volontari.

Danni ambientali. Il ministro Altero Matteoli ha intenzione di emanare un decreto «per conseguire l'effettività delle sanzioni amministrative» attraverso «l'adeguamento delle procedure di irrogazione e di rivedere le procedure relative agli obblighi di ripristino». Contestualmente ha previsto anche alcune norme di immediata attuazione, che prevedono la sanatoria per abusi commessi anche in aree protette con la relativa cancellazione delle sanzioni penali legate al reato commesso. Questo è l'articolo 8, su cui ieri mattina il dibattito alla Camera è stato più acceso. Il rischio è quello di un dilagare dell'abusivismo anche nelle aree protette e di una incertezza normativa, considerata la genericità dell'articolo in questione.

Tutela delle acque e gestione delle risorse idriche. Il futuro decreto legislativo dovrà «dare piena attuazione alla gestione del ciclo idrico, semplificando i procedimenti» della legge; «promuovere il risparmio idrico favorendo l'introduzione e la diffusione delle migliori tecnologie per il riutilizzo della risorsa»; pianificare interventi per garantire «tutela e risanamento di corpi idrici superficiali e sotterranei». Si prevede anche la costruzione di nuovi impianti di trasporto e distribuzione dell'acqua.

Difesa, suolo e desertificazione. In questo ambito si prevede un testo per «rimuovere i vincoli non necessari che ostacolano il conseguimento della piena operatività degli organi amministrativi e tecnici».

Spoil System

RECREIA

Articolato

1. Suoi membri la Commissione dei rapporti... (testo illeggibile)

1. Dott. Vincenzo	AMARINO
2. Ing. Gianluca	BACCI
3. Dott. Paolo	BONICATTI
4. Dott. Giancarlo	BELLIZZI
5. Ing. Andrea	BONICATTI
6. Dott. Covello	CERRETTI
7. Ing. Nello	CARLU
8. Dott. Bruno	FRITTO
9. Dott. Giancarlo	FRIGLIANI
10. Dott. Paolo	PASANO
11. Dott. Stefano	FISHERA
12. Dott. Mario	FRIGO
13. Dott. Carlo	GIACOMINI
14. Ing. Lorenzo	GIANNATTI
15. Dott. Giuseppe	GIROTTI
16. Dott. Angelo	GIROTTI
17. Dott. Giovanni	MAIRIL
18. Dott. Giovanni	MOSCHETTI
19. Dott. Marco	NOTAROLI
20. Dott. Giovanni	PALEO
21. Dott. Andrea	COCCO
22. Dott. Mario	ZAMBONI
23. Prof. Antonio	VITELLI

1. Sono stati nominati componenti della Commissione per le... (testo illeggibile)

1. Ing. Marco	SARIN CARACCIOLO	a tempo pieno
2. Dott. Filippo	AGNOLINI	a tempo pieno
3. Dott. Antonio	BOCCO	a tempo pieno
4. Dott. Andrea	BONICATTI	a tempo pieno
5. Ing. Maria	CARACCIOLLO	a tempo pieno
6. Ing. Antonio	CARACCIOLLO	a tempo pieno
7. Dott. Paolo	COCCO	a tempo pieno
8. Dott. Stefano	COCCO	a tempo pieno
9. Dott. Carlo	FRIGLIANI	a tempo pieno
10. Dott. Stefano	FRIGLIANI	a tempo pieno
11. Dott. Paolo	FRIGLIANI	a tempo pieno
12. Dott. Paolo	FRIGLIANI	a tempo pieno
13. Dott. Paolo	FRIGLIANI	a tempo pieno
14. Dott. Paolo	FRIGLIANI	a tempo pieno
15. Dott. Paolo	FRIGLIANI	a tempo pieno
16. Dott. Paolo	FRIGLIANI	a tempo pieno
17. Dott. Paolo	FRIGLIANI	a tempo pieno
18. Dott. Paolo	FRIGLIANI	a tempo pieno
19. Dott. Paolo	FRIGLIANI	a tempo pieno
20. Dott. Paolo	FRIGLIANI	a tempo pieno
21. Dott. Paolo	FRIGLIANI	a tempo pieno
22. Dott. Paolo	FRIGLIANI	a tempo pieno
23. Dott. Paolo	FRIGLIANI	a tempo pieno

2. Gli uffici... (testo illeggibile)

Il presente... (testo illeggibile)

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI

Nel decreto del ministro appaiono 23 nuove nomine e 23 è stato il numero indicato dal sottosegretario che ha risposto alle interrogazioni. Invece, ieri, Altero Matteoli, rivendicando il sistema dello spoil system, ha parlato di 12 nuovi nomi. Una distrazione o un cambiamento di idee in corsa?

merale che avrà il compito di dare un parere - non vincolante, però - sugli schemi di decreto legislativo che di volta in volta il governo emanerà. In sostanza, l'opposizione potrà valutare il lavoro che dovrà svolgere la commissione di 24 esperti - che potranno essere scelti sul libero mercato, alla faccia degli oltre mille dipendenti del Ministero e del Parlamento - prevista dalla legge con un costo di 1 milione e 300mila euro.

Vediamo cosa prevede la più ampia delega (presentata nell'ottobre del 2001 da Matteoli, licenziata giovedì scorso dalla commissione e ieri dalla Camera) della storia del parlamento: in 18 mesi (non più un anno come previsto precedentemente) il governo dovrà emanare tutta una serie di testi unici per semplificare e coordinare la legislazione ambientale. Dovrà legiferare su: gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati e (grazie ad un emendamento presentato dalla maggioranza e accolto), sulla trasformazione dei consorzi obbligatori della raccolta differenziata in consorzi volontari; tutela delle acque e gestione delle risorse idriche; difesa del suolo e desertificazione; gestione delle specie protette; danni ambientali; valutazione di impatto ambientale; tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera.

Netta la critica dell'opposizione. Fabrizio Vigni, capogruppo Ds in commissione ambiente alla Camera: «Nel 1994, durante il primo governo Berlusconi, Matteoli fu già ministro dell'Ambiente. Gli furono sufficienti pochi mesi per essere insignito del premio Attila, che ogni anno le associazioni ambientaliste assegnano a chi più si distingue come nemico dell'ambiente. Ora, con la legge delega, si candida autorevolmente a vincere il secondo premio Attila. Il Parlamento per i prossimi tre anni, sarà completamente espropriato delle proprie funzioni. Ma la partita non finisce qui: l'opposizione proseguirà la sua battaglia». Marco Lion, del Verdi aggiunge: «Decenni di battaglie in difesa dell'ambiente rischiano di essere cancellate. Una delega tanto ampia non si era mai vista, ottenuta per di più con un atteggiamento arrogante del Ministro verso il Parlamento. In due sole mezzogiornate di dibattito e senza nemmeno presentarsi in Aula, Matteoli ottenne dalla maggioranza una delega praticamente in bianco. Il tutto mentre il bilancio dell'attività di quel dicastero è a dir poco fallimentare. Lanciamo l'allarme su quanto rischia di accadere sin dai prossimi mesi all'ambiente nel nostro paese».

Nel frattempo le maggiori associazioni ambientaliste, (associazioni Bianchi Bandinelli, comitato per la bellezza, Fai, Greenpeace, Inu, Italia nostra, Lac, Lav, Legambiente, Lipu, Marevivo, Vas, Wwf) si appellano al Senato perché modifichi radicalmente il disegno di legge. Il provvedimento, dicono, mette in frigorifero per quattro anni le leggi sull'ambiente, delegandone il riordino a una commissione totalmente fuori dal controllo del parlamento, che avrà solo 20 giorni, per esprimersi su 9 diverse materie e settori.

Per il governo è solo riordino, per l'opposizione, invece, è accentramento e sarà un disastro

Massimo Solani

L' emendamento presentato dall'avvocato senatore di An Bongiorno prevede aste per le proprietà sequestrate alla criminalità organizzata

Beni confiscati alla mafia vendesi al miglior offerente

ROMA Esiste una legge vecchia di sei anni che stabilisce il destino dei beni confiscati alla mafia. Una legge rigorosa, probabilmente troppo burocratica e complessa, ma una legge che su un punto è assolutamente chiara e apprezzata da tutti: i beni immobili sequestrati ai malviventi sono di proprietà dello Stato che a sua volta può concederle l'utilizzo con finalità sociali ma certo non rivenderli. Una norma che su questo punto è apprezzata da tutti, si diceva, ma forse non dal senatore di Alleanza Nazionale Giuseppe Bongiorno, avvocato siciliano ed ex sindaco di Castelvetrano in provincia di Trapani, che lo scorso aprile ha presentato un emendamento al disegno di legge «disposizioni ordinarie in materia di pubblica amministrazione» che mira invece a stravolgere la materia permettendo addirittura la vendita di una parte del capitale immobiliare sequestrato alla mafia.

Una proposta da far rizzare i capelli che il senatore di An argomenta più o meno così: a causa della legislazione vigente, dice Bongiorno, nel processo di concessione dei beni sequestrati «da anni a questa parte si registrano gravi inconvenienti» dovuti alle pastoie burocratiche. Inconvenienti che potrebbero invece essere risolti attraverso la creazione di una «Agenzia nazionale per la gestione e la destinazione dei beni confiscati» che opererà al posto dell'attuale Agenzia del demanio e del Commissario straordinario nominato dal ministro dell'Interno (figura creata nel 1998 per «lubrificare» i difficili meccanismi burocratici dovuti ai conflitti di competenza). Tale agenzia, il cui funzionamen-

to secondo i piani di Bongiorno dovrebbe essere gestito da un regolamento emanato dal Consiglio dei ministri su proposta del presidente del Consiglio, sarebbe chiamata a gestire «un fondo speciale per il recupero funzionale dei beni confiscati destinati ad attività socialmente utili capaci di creare occupazione per i soggetti che ne siano privi e che siano rimasti vittima della tossicodipendenza o di altre devianze sociali. Alla copertura finanziaria dell'onere derivante dalla istituzione del fondo speciale - prevede testualmente l'emendamento - si provvede mediante l'utilizzo dei proventi della vendita di quei beni confiscati non utilizzabili».

Una normativa ben lontana dalle

leggi attualmente vigenti (la 575/65 e la 109/96) che stabiliscono invece che i beni immobili confiscati alla mafia diventano di proprietà dello Stato che li affida in gestione o per finalità sociali, o cooperative ad associazioni o a comunità di recupero, o per esigenze statali (ad esempio per una sede comunale o per un edificio scolastico), prevedendone inoltre l'utilizzo anche per ordine pubblico (caserme o carceri), per l'amministrazione della giustizia (tribunali) o per necessità di protezione civile. Se l'emendamento del senatore Bongiorno dovesse essere approvato e diventare legge, quindi, una buona parte dei beni confiscati tonerebbe direttamente sul mercato, mentre contemporaneamente

verrebbe negato l'utilizzo in concessione dell'altra parte di essi ad un gran numero di destinatari che al momento ne beneficavano. Centri anziani e iniziative di avvio al lavoro per l'handicap ad esempio, oltre a tutte quelle categorie che non possono evidentemente rientrare sotto la dicitura «tossicodipendenza o altre devianze sociali» indicata dall'emendamento Bongiorno.

Se la proposta, però, potrebbe semplicemente essere etichettata come una iniziativa personale che non riflette il pensiero del centro destra, sta di fatto che la maggioranza di governo sembra ben intenzionata a rimettere mano alla legislazione in materia di beni confiscati, e sono sempre di più i «folgorati»

sulla via dell'«uso imprenditoriale» degli stessi». Già prima dell'estate, infatti, la Casa delle Libertà ha affrontato il tema in una riunione tecnico-amministrativa svolta a Palazzo Chigi, incassando peraltro numerosi consensi. Era il 10 luglio, e a quella riunione aveva partecipato persino il presidente forzista della commissione Antimafia Roberto Centaro. Eppure l'idea di rivendere al miglior offerente una parte degli immobili sequestrati appare ai più una posizione inespugnabile che (con o senza malizia) non tiene conto di considerazioni tanto elementari quanto innegabili: facile prevedere, infatti, che tornati sul mercato gli immobili potrebbero essere riacquistati dagli stessi mafiosi a cui lo

stato li aveva faticosamente sottratti; non sembra azzardato infatti pensare che per i boss locali non risulti difficile incaricare un fidato ed insospettabile prestanome in grado di partecipare all'asta. Seconda considerazione che rende ancora più pericolosa la prima: chi sarebbe mai pericolosa la prima: chi sarebbe mai lo scriteriato cittadino disposto a rischiare la pelle per comperarsi la villa sequestrata ad un boss ad un'asta cui potrebbe aver partecipato anche qualche sodale del boss stesso?

Riflessioni che certo non sfuggono a coloro che con i beni confiscati hanno a che fare ogni giorno. «Della possibilità di rivendere quegli immobili - commenta Giovanni Colussi, responsabile dell'ufficio nazionale per i beni confiscati alla mafia di Libera - non siamo disposti nemmeno a parlarne». Una opposizione cui si unisce anche Margherita Vallefuoco commissario straordinario per i beni sequestrati alla mafia. «Rimettere sul mercato i beni confiscati significa soltanto riconsegnarli di nuovo nelle mani della malavita».